

MiniWatt.it - Clima

CONFERENZA SUL CLIMA

Crisi climatica o crisi energetica?

Nel caos della conferenza sul clima di Copenaghen è passato quasi inosservato l'intervento di Nobuo Tanaka, direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA). Il suo è stato un avvertimento più fondato di quanto non lo sia quello che parla di una catastrofe climatica.



REUTERS

Nobuo Tanaka: "Per ogni anno perso, la ristrutturazione dei sistemi energetici costerà agli Stati del mondo 500 miliardi di dollari".

(21-12-2009) Nell'ambito della Conferenza sul clima di Copenaghen la Terra è stata presentata come un paziente malato al cui capezzale migliaia di terapeuti, più o meno competenti, hanno espresso i loro pareri ed esposto le cure ritenute necessarie per la sua guarigione.

Nobuo Tanaka, direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, ha [esposto una visione diversa da quella celebrata a Copenaghen](#). Energia ed emissioni sono le due facce della stessa medaglia, egli ha detto. Le emissioni sono la conseguenza del consumo energetico, in particolare del consumo di petrolio, carbone e gas naturale. Ma l'energia è la base della nostra esistenza alla quale non possiamo rinunciare.

L'IEA non parla della limitazione del riscaldamento globale a due gradi centigradi, essa sceglie come indicatore la concentrazione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera dicendo che questa non dovrebbe superare i 450 ppm (parti per milione). L'attuale concentrazione è di 380 ppm.

Per molto tempo l'Agenzia Internazionale dell'Energia è stata considerata dagli ambientalisti una lobby e la portavoce delle grandi società dell'energia. Cosa assolutamente non vera. Nel nuovo rapporto del 2009, l'IEA condivide l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale, ma preferisce, come detto, parlare di una limitazione della concentrazione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera a 450

ppm ritenendolo un obiettivo raggiungibile, a differenza della tanto sbandierata riduzione due gradi.

Se non si dovesse cercare di ridurre le emissioni di gas serra, queste aumenterebbero del 40 per cento a seguito dell'aumento della domanda energetica e, ancora di più, a causa del crescente uso del carbone. Entro il 2030, due terzi della riduzione complessiva delle emissioni di CO2 potrebbe essere ottenuta con il miglioramento dell'efficienza energetica, altri 20 per cento con l'uso di energie rinnovabili.

Con il risparmio energetico ottenuto tramite una maggiore efficienza energetica nei settori dei trasporti, degli edifici e dell'industria, nel periodo 2010-2030, si potrebbero risparmiare circa 8,6 miliardi di dollari controbilanciando così i necessari investimenti di 8,3 miliardi di dollari. "Bisogna però decidere ora", ha detto Tanaka in occasione di una conferenza stampa, "Per ogni anno perso, la ristrutturazione dei sistemi energetici costerà poi agli Stati del mondo 500 miliardi di dollari". Il miglioramento dell'efficienza dei sistemi energetici è la più importante misura non solo per ridurre sensibilmente le emissioni di CO2, ma anche per controbilanciare la ulteriore crescita della domanda di energia.

Tanaka prevede una strisciante crisi energetica e chiede una ristrutturazione del nostro sistema energetico. Secondo Tanaka, già entro il 2030 potrebbero verificarsi brusche interruzioni nell'approvvigionamento energetico perché i paesi emergenti e quelli in via di sviluppo hanno un immenso fabbisogno energetico. Entro il 2030, la domanda di energia aumenterà del 40 per cento. La domanda di carbone crescerà persino del 53 per cento e quella delle energie rinnovabili (esclusa quella idraulica) si quintuplicherà. Questa crescita della domanda energetica è necessaria per liberare milioni di persone dal flagello della povertà. Saranno principalmente la Cina e l'India a far salire la domanda. Nonostante ciò, nel 2030 ci saranno ancora 1,3 miliardi di persone che non avranno il beneficio dell'elettricità, perché le popolazioni dei paesi in via di sviluppo stanno ancora crescendo.

Occorrono ancora immense quantità di energie fossili: il gas necessario è circa il quadruplo di quello che giace in Russia. Secondo i calcoli dell'IEA, il prezzo del petrolio salirebbe, entro il 2030, ad almeno 115 dollari il barile. Gli Stati industrializzati dovranno spendere per questa fonte energetica ben il 2 per cento del loro Prodotto Interno Lordo (PIL). "Questa è una quota insana", dice Tanaka.

Tutti questi sarebbero buoni motivi per non aumentare l'uso delle energie fossili. Secondo l'IEA, nel 2030, il 20 per cento dell'energia potrebbe derivare da fonti alternative, inclusa l'energia nucleare. Due terzi della riduzione delle emissioni di CO2 potranno derivare dall'aumento dell'efficienza energetica. Con il miglioramento dell'efficienza energetica sarebbe possibile risparmiare 8,6 miliardi di dollari.

Il risparmio energetico non diminuirà i guadagni dei paesi OPEC. Secondo Tanaka persino nello scenario più riduttivo per le emissioni di CO2, i guadagni di questi paesi si quadruplicheranno entro il 2030.